**Assemblea diocesana degli operatori di I.C.**

(**Battesimo di Gesù - 12 gennaio 2012)**

 Quest’incontro sul tema “*Bibliodramma...Perché no? (o perché sì...)*” si prefiggeva – penso di aver capito bene! - lo scopo di essere un modo originale di valorizzare la Bibbia nella formazione alla vita cristiana. Ovvero un modo come far sì che il Testo sacro parli al cuore dei più giovani ed al proprio cuore. Sì, la Bibbia è specchio della nostra vita, luce sul nostro cammino. E’ l'oggi della nostra VITA, rispecchiata con semplicità nel cuore della PAROLA in un incontro vero, autentico. E’ la Parola che si rispecchia in una VITA sperata e amata.

 E’ questa una grande sfida che anche la liturgia domenicale ci consegna. Il *Battesimo di Gesù,* che celebriamo oggi, conclude il Tempo di Natale e ci aiuta a fare un passo avanti nella comprensione del Mistero del Dio che si fa uomo. Mentre nel Natale, abbiamo contemplato il volto amorevole di Dio nel suo Figlio Gesù, l’Epifania ci ha mostrato negli strani personaggi dei Magi che Dio appartiene a tutti i popoli. Questa festa del battesimo invece ci mostra Gesù il Figlio “inviato” dal Padre, che ci mette a contatto con la missione di “servo”. La conferma viene dalla Voce dal cielo: “*Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento*”.

 C’è il *battesimo di Giovanni* anzitutto, quello di conversione e penitenza che il precursore amministra a quanti aspettano il Messia e si mettono in fila al Giordano. E’ gente che sa di essere peccatrice, che ha fatto male, non ha osservato la legge, ha trascurato il povero, ha pensato solo a se stesso. Chiede a Giovanni la purificazione attraverso l’acqua.

Il *battesimo di Gesù*: Gesù non ha bisogno del battesimo di Giovanni. Il suo è un battesimo diverso. Quello del Dio che si mette in fila tra i peccatori, in mezzo al popolo. Prima di immergersi nell’acqua, si ‘immerge’ nella folla, assumendo pienamente la condizione umana, condividendo tutto, eccetto il peccato. Gesù mostra la sua piena solidarietà con la condizione dei peccatori, pur essendo senza alcun peccato, si è fatto carne per prendere su di sé le nostre miserie, la nostra condizione umana. Anche quella di oggi è una epifania: andando a farsi battezzare da Giovanni, mescolato tra la folla, Gesù inizia la sua missione. Rende visibile la bontà di Dio e il suo amore per noi, che lo spinge a salvarci non per i nostri meriti, ma unicamente per la sua misericordia. Lo vediamo all’opera e ci fa capire che Egli è un Dio vicino ai peccatori, che non si vergogna dei suoi figli “sfigurati” dal peccato. Che non ci lascia da soli con le nostre cadute, ma si pone al nostro fianco e ci tira fuori dall’acqua “inquinata” di una vita senza senso. É questa la missione di Gesù.

*Il nostro battesimo*. Il battesimo di Gesù, con il cielo squarciato, lo Spirito che discende su di Lui e la dichiarazione d'amore del Padre, richiama anche il nostro battesimo. La Voce, che suona per Gesù, ripete anche a noi: *tu sei mio figlio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento*. Questa Voce manifesta la nostra identità di battezzati.

*Essere figlio*, figli nel Figlio. Dio ci genera come figli, e io e tu, in noi tutti c’è il Dna di Dio. Amato è la seconda parola. Prima che tu agisca, che tu lo sappia o no, il tuo nome per Dio è «amato». Di un amore che ti comprende, ti investe ed avvolge a prescindere da ciò che oggi sarai e farai. Sei *amato*, senza se e senza ma. *La tua e la mia salvezza deriva dal fatto che Dio ci ama per primo, non dal fatto che io amo lui*. E che io sia amato dipende unicamente da Dio, non da me! E questo amore che entra in noi, ci trasforma: *noi siamo santi perché amati* (E. Ronchi). La terza parola: Mio compiacimento. La Voce manifesta dall'alto la gioia di Dio: figlio mio, tu mi piaci; essere con te mi riempie di gioia.

 Uno sguardo al rito del battesimo: un po’ d'acqua versata sul capo ci immerge nell’amore infinito di Dio: «*Siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto*» (G. Vannucci). Io sono immerso in Dio e Dio è immerso in me. Io nella Sua vita, Lui nella mia vita. In altri termini, io gli appartengo e Lui mi appartiene. Senza di Lui non sono che nulla.

 Il battesimo opera in me una duplice *appartenenza/incorporazione a Cristo ed alla Chiesa*. *L’appartenenza/incorporazione* a Cristo ci rende figli nel Figlio. Purificati dal peccato, siamo diventati nuova creatura. Si è ristabilita una profonda relazione con Dio. *L’appartenenza/incorporazione alla Chiesa* ci ha resi popolo di Dio.

 La festa del battesimo di Gesù diviene un’occasione propizia per rinnovare le promesse del nostro battesimo, impegnandoci a vivere quotidianamente la nostra duplice appartenenza/incorporazione a Cristo ed alla Chiesa.

 Il Catechista avverte forte questa duplice appartenenza. A lui è affidato dalla chiesa il compito di ridestarne la consapevolezza nei più giovani. Accostando ai Testi sacri, aiutando a riviverne l’attualità ed il valore nell’oggi della vita e presentando un Dio vicino. Non una teoria o dottrina su Dio. La gioia del catechista è poter dire con la vita e con l’esperienza concreta più che con le parole: *tu appartieni a Dio ed alla chiesa*! Non sei un IO isolato, formi il popolo di Dio. Il linguaggio della comunione in Dio e nella chiesa è il linguaggio del catechista. Chiediamo al Signore di diventare sua “voce”, strumento di incontro, di dialogo e di riconciliazione tra gli uomini.